Venerdì 18 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
[illegible]
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 224.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ASSASSINO CORONATO

La qualifica è sanguinosa, ma l'ha pronunziata un uomo di grande autorità, uno statista di primo ordine, non facile alle esagerazioni o ai sentimentalismi, Gladstone, che non è scomparso e non scomparirà che colla morte dalla vita politica inglese. L'uomo che chiamava il Governo dei Borboni «la negazione di Dio», si è commosso agli orrori che succedono ogni giorno in Turchia, e nell'anima sua serena e fiera ha trovato ancora una di quelle espressioni che riassumono una situazione e sono destinate a rimanere storiche: egli ha chiamato il Sultano «l'assassino che siede sul trono di Costantinopoli». Noi, che abbiamo perduto molto degli ideali che pur furono la forza eroica dei padri nostri, non possiamo facilmente comprendere qual effetto abbia avuto in Inghilterra questa frase di Gladstone.

Le simpatie per gli armeni, già vivissime, si rinfervorarono ancora, e in quel popolo eminentemente pratico e commerciale, vi ha un'alta nota di idealità umana, internazionale. L'agitazione in favore di cristiani soggiogati e massacrati dai turchi, dopo le parole dell'illustre vegliardo, si è fatta più intensa; a Londra si sta organizzando un gran *meeting* allo scopo di reclamare una definitiva soluzione della questione d'Oriente. Sarà una manifestazione politica di molta importanza; vi interverranno uomini di tutti i partiti, pastori delle varie confessioni e rappresentanti delle principali città d'Inghilterra. E' vero però che i promotori di questo *meeting*, per raggiungere meglio il loro scopo umanitario, vogliono che esso abbia il meno possibile un colore politico: così il duca d'Argyll, al quale, come capo dell'Associazione anglo-armena, sarebbe spettato di presiedere il comizio, vi ha rinunziato, volendo che la presidenza sia affidata ad uno che abbia bensì un alto valore personale, ma che non sia un uomo politico.

Pare che a questo ufficio sarà invitato il vescovo di Rochester, grande autorità della Chiesa anglicana, prelato che gode di un'alta autorità morale. La manifestazione umanitaria si annunzia quindi, per varie circostanze, importante; e sarà naturale che la presidenza spetti a chi, più di tutti, ha il diritto di levar alta la voce contro un sovrano che calpesta o lascia calpestare le leggi della natura, che sono leggi d'amore, e coll'opera sua insensata bestemmia la religione di Cristo, che è religione di fratellanza e di pace.

Naturalmente a questo comizio si invitò anche Gladstone, che colla sua violenta ma giusta definizione del Sultano ha dato origine all'agitazione. Non si sa ancora se Gladstone vi assisterà; pare però certo che, assistendovi, non vi pronuncierà discorso alcuno.

Questo suo proposito è stato variamente commentato. Gladstone stesso lo ha spiegato dicendo che la sua opinione rispetto alla questione armena è troppo nota perchè occorresse che egli la ripetesse.

Come si vede, anche questa è una buona ragione, specialmente quando si pensi alla grave età dello statista inglese.

Però non a tutti è apparsa tale; molti vogliono vedervi ragioni più gravi: il riserbo, dicono essi, sarebbe imposto al Gladstone dalla possibilità (della quale i giornali inglesi parlano) ch'egli riprenda per alcun tempo la direzione del partito liberale.

Che c'è di vero in questa voce? E' difficile il dirlo: le darebbe una certa apparenza di vero la condizione di disgregamento in cui il partito liberale si trova. L'opposizione di Gladstone avrebbe due grandi vantaggi: unire il partito che minaccia crepe, e render più facile il ritiro di Rosebery, che si è dimostrato inetto a dirigere il partito.

Finora però queste non sono che voci vaghe, le quali forse hanno origine nel desiderio che prova il partito liberale di trarsi fuori da quello stato d'anarchia in cui dopo il ritiro di Gladstone a poco a poco è piombato.

Costantinopoli 17 — Gli ambasciatori hanno ricevuto lettere minatorie, nelle quali si dice che le loro sedi saranno fatte saltare in aria dagli armeni. Nelle lettere si aggiunge che il primo palazzo preso di mira sarà quello dell'ambasciata russa.

Quando le truppe di Ildiz Kiosk in seguito all'ordine del Sultano dovevano essere cambiate, si rifiutarono di lasciare il palazzo. Soltanto quando gli ufficiali dissero ai soldati che non obbedendo all'ordine del Sultano verrebbero fucilati, cedettero il posto agli allievi militari.

Roma 17 — L'*Italie* dice che domani si terrà Consiglio di ministri e afferma che il Consiglio si occuperà della situazione a Costantinopoli, che è minacciosa, le comunicazioni fra la Porta e i sei ambasciatori essendo *tesissime*. I turchi sono eccitati contro i cristiani. L'*Italie* crede possibile che nel Consiglio di domani si deciderà l'invio al Bosforo di una fortissima squadra.

Il grande complotto feniano

Abbiamo riportato anche noi la notizia di un grande complotto di carattere anarchico ordito dai feniani contro lo Czar e la regina Vittoria.

In sostanza si scoperse in Anversa una fabbrica di dinamite, i cui proprietari vennero arrestati a Rotterdam, Anversa, Glasgow e Londra.

Si ammette che le bombe, fabbricate in Anversa, erano destinate all'esportazione, ma si ignora per quale paese. Generalmente poi si suppone che si tratti di dinamite da introdursi in Inghilterra per contrabbando.

La circostanza del prossimo viaggio dello Czar in Inghilterra e in Francia, fece pensare ad un complotto contro di lui, e questa ipotesi fu sostenuta dall'ispettore-capo della polizia inglese, Malville; la *Press Association* giunse fino a dire che da fonte ufficiale le constava che l'attentato doveva aver luogo a Leith, quando lo Czar si sarebbe imbarcato per il viaggio di ritorno; il *Globe*, ch'ebbe le prime notizie del complotto, disse di avere in proposito altri particolari gravissimi, ma di non volerli ora pubblicare per non intralciare l'azione della giustizia.

Mentre tale notizia si diffondeva e produceva — specie a Pietroburgo — profonda impressione, essa trovava incredula in Francia la stessa polizia.

A nulla valsero gli sforzi della stampa inglese per far credere all'esistenza del grande complotto anarchico contro lo Czar ovvero contro la regina Vittoria: a Parigi si crede piuttosto che si tratti di un gran colpo portato dalla polizia inglese contro i feniani, e il *Figaro* riceve da Londra che questa volle approfittare del viaggio dello Czar per imprigionare *molta gente sospetta, forzando* anche la mano alla Francia per farsi consegnare il feniano Tynan — uno dei complici dell'assassinio di Cavendish e Burke commesso a Dublino nel Phoenix Park sedici anni or sono — il quale si trovava a Boulogne.

Fu anche annunziato da Parigi e da Londra che Tynan era stato arrestato, ma lo *Standard* ha da Nuova York che la figlia di lui smentisce recisamente il fatto e assevera che suo padre non si troverebbe in Europa; la qual notizia collima colla dichiarazione della Prefettura di polizia di Parigi di non aver ricevuto alcuna informazione a proposito di arresti di anarchici.

Ad onta del suo scetticismo frattanto la Prefettura di polizia di Parigi ha preso tutte le misure per impedire l'entrata in Francia di anarchici stranieri e per sorvegliare rigorosamente quelli francesi.

L'AMNISTIA

La *Giustizia* annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha fatto richiedere alle Corti d'Appello notizia riguardanti alcune categorie di reati, ai quali s'intenderebbe estendere i benefici dell'amnistia, che sarà concessa nell'occasione del matrimonio del principe di Napoli. Determinazioni concrete non verranno prese che quando saranno pervenute al Ministero le notizie di tutti i distretti, ossia verso la fine del mese.

E' però certo che i limiti dell'amnistia saranno proporzionati all'importanza dell'avvenimento. Siamo però in grado — aggiunge la *Giustizia* — di dare il seguente particolare ed è che il decreto stabilirà condizioni speciali a favore di quei condannati o giudicabili, che all'epoca in cui hanno commesso il reato non avevano raggiunto il diciottesimo anno di età e riguarderà probabilmente anche coloro che, rinchiusi da moltissimi anni negli stabilimenti di pena, siano pervenuti in questo stato a tardissima età.

Il rapporto ufficiale sui fatti di San Paulo

Roma 17 — Si assicura essere giunto un rapporto ufficiale sui celebri fatti di San Paulo, i quali risulterebbe essere stati finora un poco esagerati. Dal contesto delle informazioni si desume che la provocazione venne assolutamente dai brasiliani ed ebbe principio da parte di una limitata frazione della cittadinanza, per protestare contro il famoso protocollo.

Siccome le ingiurie più atroci, alternate a grida di *Morte agli italiani!* continuavano da parecchio tempo e le autorità di San Paulo non riuscivano a porvi riparo, il console italiano di San Paulo, marchese di Brichanteau, fu, a quanto pare, molto energico nella tutela della dignità nazionale e nel confortare gli italiani a non lasciarsi intimorire.

Questo contegno del console italiano è quello che ha dato maggiormente ai nervi ai cosidetti *nativisti*, i quali accusano il marchese di Brichanteau di essersi messo alla testa del vice-console e degli altri impiegati del consolato italiano di San Paulo, trascinandosi appresso la nostra colonia al grido di *viva l'Italia! Morte al Brasile!*

Comunque sia, senza entrare in questa contestazione, credo conveniente farvi sapere che i feriti italiani durante i disordini furono 20, i brasiliani 18, più uno spagnuolo ed un austriaco. I morti sono 3 solamente e non pare italiani; dei feriti, 4 soltanto sono gravi.

La conversione della principessa Elena

Roma 17 — E' stata resa pubblica stamane e fu ufficialmente confermata la notizia che la cerimonia per il passaggio della principessa Elena alla religione cattolica verrà compiuta nella basilica di San Nicola di Bari. Il priore della basilica ne è già stato avvertito. Grande esultanza in tutta la popolazione barese.

E' certo quindi che il *Savoia* che porterà in Italia la famiglia principesca del Montenegro, approderà a Bari. Naturalmente fra pochi giorni incominceranno i preparativi per il ricevimento che si dovrà fare alla principessa Elena.

Ancora dell'assassinio del senatore Notarbartolo

Si è detto che fu scoperto uno degli autori dell'assassinio del senatore Notarbartolo, il quale avrebbe anche confessato il delitto e il nome dei complici.

Invece l'*Opinione* e il *Fanfulla* affermano che si tratta di un mattoide, il quale accusa sè stesso, mentre nel momento del delitto non si trovava a Palermo.

Gli stessi giornali concludono essere inutile riaprire il processo.

Le tariffe francesi contro di noi

Parigi 17. — L'ambasciatore Tornielli avvertì il Governo italiano che, se il giorno 29 la questione della rinnovazione del trattato tunisino non sia definita, verranno applicate le tariffe massime alle merci italiane.

Il Congresso per la pace a Budapest

Budapest 17 — Stamane con gran numero d'intervenuti, fu inaugurato il Congresso internazionale per la pace. Il ministro dell'interno Perczel portò il saluto del Governo che segue con interesse gli sforzi del Congresso ed espresse il desiderio che la vittoria arrida alle idee del Congresso. Il borgomastro Roth salutò i congressisti in nome della città.

La baronessa Suttner fu acclamata. Costituitesi le sezioni i membri del Congresso visitarono l'esposizione.

È POSSIBILE?

Scrivono i giornali di Napoli che certo Giacomo Bolognesi, nativo di Cagliari, erasi sposato da poco tempo ad Angela Scalabrini, genovese, quando fu costretto a partire per l'Africa, dovendo prestare servizio militare.

Dopo la presa di Cassala, un dispaccio informava la moglie della morte del marito in guerra; un altro dispaccio informava il marito che la moglie si era suicidata pel dolore.

Ritornato recentemente in Italia, il Bolognesi seppe a Genova che la moglie si era invece rimaritata, con un certo Oreste Bonifacio, genovese, cuoco, col quale dimorava a Napoli.

Dopo lunghe ricerche il Bolognesi ritrovò alcuni giorni sono la moglie, che, incontrandolo presso il vicino comune di Calvizzano sulla strada maestra, lo abbracciò e gli *raccontò tutto*.

Il Bonifacio, autore dell'inganno, si è dato alla fuga. La donna ebbe dal secondo marito due figlioli.

Le brutalità degli ufficiali russi

Si hanno questi particolari sulle brutalità commesse in Russia, dagli ufficiali del 25° reggimento dragoni di Belgorota.

Il tenente Bakunine, trovandosi ubbriaco in un Caffè di Mejibouj (Podolia), insultò gli ebrei presenti e cominciò a fare delle sfuriate antisemitiche.

Gli ebrei avendo risposto per le rime, il tenente ne schiaffeggiò parecchi; allora gli somministrarono una lauta razione di pugni e schiaffi e gli strapparono le spalline.

Il tenente inferocito corse alla caserma del suo reggimento ed eccitò i compagni a vendicarlo; e gli altri ufficiali, prendendo ardentemente le sue parti, riunirono un numeroso drappello di dragoni e marciarono contro il caffè dove avvenne una mischia terribile.

Cinque ebrei furono uccisi e altri trenta feriti, il Caffè e le case vicine furono bruciate: molte case e botteghe di ebrei furono devastate dai soldati prima che arrivasse la polizia, che pose termine alla spaventevole scena.

Un recente ukase dello Czar retrocede a soldati semplici Bakunine e gli altri suoi compagni.

La condanna può parere troppo blanda per chi non sa ciò che voglia dire fare il semplice soldato nell'esercito russo.

I "TORNADOS"

Scrivono da Parigi:

«La terribile tormenta che nella memorabile giornata del 10 settembre cagionò tanta rovina non è una tromba, non è un uragano, non è un ciclone, come si disse, ma è un «tornado» all'americana, importazione recentissima del nuovo mondo, dove questo flagello va ripetendosi assai più di sovente che presso di noi.

Durante lo svolgersi del XIX secolo, in effetto, sono stati segnalati agli Stati Uniti del nord oltre seicento «tornados», i quali, formatisi per la massima parte nel golfo del Messico, sono venuti a mettere capo, affievoliti per il percorso cammino di un migliaio e mezzo di leghe, alle coste del continente europeo.

Gli americani designano con questo nome i fenomeni atmosferici animati da movimento aggirante di straordinaria rapidità, nel centro dei quali trovasi uno spazio relativamente calmo e che seguono una linea, in certo modo, parabolica.

Fino all'altro ieri i meteorologisti avevano sempre negata la possibilità che un ciclone potesse abbattersi sopra Parigi, persuasi che gli altissimi edifici della capitale non avrebbero mancato di opporre, all'inoltrarsi di esso, un ostacolo insormontabile.

Ma il caso ha voluto che appunto il giardino dal quale è circondata la torre di San Giacomo, sede di uno degli Osservatorii meteorologici, sia stato in modo barbaro devastato, provando, sotto gli occhi dei teorici, che non sempre le teorie hanno la sorte di essere corroborate dalla pratica.

Però questo «tornado», che qui non conta precedenti, è apparso di natura altrimenti migratoria da quella dei cicloni che traversano l'Atlantico, perchè, avendo avuto origine presso la chiesa di San Sulpizio, dopo avere toccati, senza norma alcuna, diversi punti, al Boulevard de la Villette era già dissipato.

Le trombe americane, invece, subiscono leggi talmente prestabilite, che, conosciuto il centro di azione di esse, riesce assai agevole precodizzare la località sulla quale correranno ad abbattersi, e la via che, indubbiamente, da sud-ovest a nord-ovest percorreranno.

Ed anche per i danni arrecati, fortunatamente, il ciclone del dieci settembre è stato meno terribile dei consimili che imperversano al di là del mare, dei quali uno, a cagion d'esempio, nella scorsa primavera, distrusse in parte la città di Saint-Louis nel Mississipi, ed un altro, di cui il Faye riuscì ad ottenere l'immagine fotografica, devastò il Dakota con la velocità di sessantaquattro chilometri.

* * *

Non tutti i sapienti, pertanto, dividevano il parere dei meteorologisti di Parigi a proposito della impossibilità della visita di un «tornado».

Il dottore Zeuger di Praga, con maggiore sicurezza della veggente della «rue de Paradis», la quale anche adesso, a fatto compiuto, mostrasi indecisa, fino dal ventisei dello scorso mese di luglio, in seguito a studi fatti, aveva predetto quanto è accaduto.

E, in procinto di tornare in patria, aveva detto con il dottore Giorgio Levy, il quale lo ha ripetuto ai redattori dell'*Eclair*, che certamente il 10 settembre il tempo sarebbe divenuto pessimo più che mai, e che le comunicazioni fra l'Austria e la Francia sarebbero immancabilmente interrotte da cicloni.

Il 9 settembre, poi, giunto a Salzbourg, aveva confermate le sue predizioni scrivendo queste parole: «Oggi il tempo sembra volere rischiararsi, ma non credo che ciò possa durare fino a domani, per il passaggio periodico delle stelle filanti, il 10 settembre.»

Così pure il ciclone dello scorso mese era stato predetto dallo stesso professore Zeuger, che aveva detto essergli noto arriverebbe a Parigi con tempo cattivissimo, ma non potere protrarre il viaggio perchè il Congresso dei chimici, di cui era presidente d'onore, doveva aprirsi il 27.

* * *

Ora questo scienziato, il quale con tanta precisione ha annunziato il sopraggiungere di tali fenomeni, nuovi per l'Europa, renderà certamente, se verrà ascoltato, servigi inapprezzabili alla umanità.

Le macchie del sole, che per lungo tempo furono attribuite alla esistenza di catene di montagne, sono indizi sicuri, e il loro periodico rinnovarsi di proporzioni massime e minime, che intorno all'astro maggiore si producono agitazioni atmosferiche, come nel nostro pianeta, e sono effetto di cicloni.

Il periodo solare del 1886, secondo il professore Zeuger, era stato accompagnato da commozioni generali molto rimarchevoli sulla superficie terrestre: uragani, cicloni, pioggie prolungate, terremoti, grandi incendi, colpi di marea, e in quest'anno tali fenomeni dovevano di nuovo presentarsi.

In tutta Europa, in fatto, si verificarono cicloni. Ad Arras imperversò il terremoto, le maree recarono enormi danni nel Giappone, si ebbero incendi all'Havre, a Fécamp e in Algeria e pioggie torrenziali caddero in Austria, in Svizzera e in Italia.

Siccome il dieci settembre, che era uno dei giorni del ritorno periodico delle stelle filanti, coincideva con uno di quelli del periodo solare, il prof. Zeuger attendeva fenomeni atmosferici anche più importanti.

E gli scambi elettrici potenti, trovando l'atmosfera commossa per la azione periodica che stava compiendosi intorno al sole, avevano avvertito lo scienziato che avvenimenti cosmici di grande gravità sarebbero stati provocati, e il fatto lo dimostrò.

Che le macchie del sole possano avere influenza su quanto di male accade *sulla terra*, a molti riescirà nuovo e a pochi potrà rincrescere.

Ma quante anime sensibili saranno rattristate dal pensiero che le innocenti stelle filanti, alle quali tante volte confidarono, rapido, un desiderio, possano essere, con il loro passaggio, *cagioni* di guai!»

Napoleone I intervistato

Le isole della Manica sono sempre state per l'impero francese — che l'imperatore si chiamasse Napoleone I o Napoleone III — rifugi di avversari, covi di arrabbiati. A Jersey i realisti stillavano i loro *pamphlets* contro il primo console, fabbricavano falsi biglietti per fargli la guerra. Uscivano anche giornali-libelli.

Ora per l'appunto è di imminente

pubblicazione uno studio di Henry Houssaye su quelle pubblicazioni, Jules Claretie segnala la nuova opera interessante citandone alcune parti: si intrattiene del *Miroir politique*, un giornale settimanale, scritto in francese, che si pubblicava a Guernesey negli anni calamitosi per l'Impero, 1814, 1815.

Nel *Miroir politique* si può seguire, come si farebbe oggi, l'ultima avventura di Napoleone, tappa per tappa.

Il *Miroir* pare sia stato l'iniziatore delle *interviste*, l'*interview* che Girardin doveva poi rendere lo strumento usuale del giornalismo moderno.

Il giornaletto ebdomadario pubblicava nel 1815 una *Conversazione di Bonaparte* con M. Silverthorpe, inglese, nell'isola dell'Elba.

Niente di più curioso, d'altronde, che questo *dialogo*, che si capisce preso d'acchito:

— Siete inglese? — domanda Napoleone.

— Sì, sire.

E il «sovrano dell'isola d'Elba» si sbottona col suo interlocutore, parla, va, viene, giudica. Le sue parole hanno l'accento della sincerità e il tono della collera. Vi si trovava il pittoresco e anche la megalomania di cui parla Taine.

— Metternich si crede un diplomatico e non lo è. E' un bugiardo, e un gran bugiardo! Il Re di Prussia si crede un savio, e non è che un caporale. Dopo tutto è un galantuomo... un gran buon uomo.

Poscia interrompendosi:

— Dite, mi lapiderebbero in Inghilterra?

Silverthorpe risponde negativamente, e, da buon *reporter*, approfitta della sua adulatrice risposta per domandare a Napoleone qual meta politica egli aveva di mira o qual'era la sua speranza ne' begli anni delle campagne fulminee.

Napoleone risponde francamente:

— Essere il padrone del continente e dell'Europa.

— E in seguito?

— Forzare la vostra nazione ad essere giusta.

Egli *non disarma, lo si vede, davanti all'inglese*.

Poscia ritorna ai giudizi sugli uomini. Si vendica con una parola. E' troppo severo con Gioacchino Murat, che deve tra poco morire con coraggio:

— Murat è un uomo che non ha testa, non una sola idea militare, se non è un giorno di battaglia. Quando riceve degli ordini, saluta e corre a sprone battuto. E' un Dio fino alle cinque della sera.

— E il Papa?

— *Il Papa è un vecchio monaco.*

Il *Moroir politique* non poteva meglio inaugurare il sistema dell'intervista, in ziandolo con Napoleone prigioniero.

Il *Miroir*, un'altra volta, in un tragico momento, ebbe la fortuna di intervistare Napoleone quando, vinto, a bordo della nave inglese *Northumberland*, attende i voleri dell'Inghilterra.

Lord Lowther e l'on. Lyttelon sono gli interlocutori. Napoleone si presta ancora con una specie di bonomia altezzosa, fermo davanti ai suoi vincitori, la testa così alta, il gesto così breve, la parola così recisa, come ne' suoi giorni di onnipotenza.

Lyttelon lo interroga, e Napoleone *risponde, giudicando sempre da padrone* gli uomini e le cose.

Egli non crede alla durata dei Borboni.

— La duchessa d'Angoulême è il solo uomo che vi sia nella famiglia. Occorre alla Francia un uomo come me. Luigi XVIII ama troppo la buona tavola e i *bons mots*.

Gli si riferisce testualmente questa spiritosità di Luigi XVIII:

— Il cuore del tiranno (Bonaparte), val meglio della sua testa.

E il suo interlocutore soggiunge:

— Il Re non ha un gran concetto di voi.

— Ma nemmeno io! — replica Napoleone.

E aggiunge con disdegno, facendo allusione al suo ritorno dall'isola d'Elba:

— Ho fatto la guerra a Luigi XVIII e l'ho vinto con poche centinaia di uomini.

E quando gli si parla di Alessandro, del bello Czar di Tilsitt, che per un momento lo sedusse:

— Dio mi guardi dai russi! — dice squadrando il suo aiutante Bertrand, e alzando le spalle.

Napoleone però non fu profeta che per metà.

— Fra cinquant'anni l'Europa — — diceva — sarà repubblicana o cosacca.

L'Europa ha sempre le stesse monarchie; solo la Francia è, insieme, repubblicana e russa: lo dice nel *Figaro* il letterato Jules Claretie, il direttore della *Maison de Molière*.

Nello spazio sterminato

I bolidi e una luna in frantumi — Le ultime scoperte sulla luna — La morte e la resurrezione dei mondi.

Il 7 novembre del 1492 davanti gli occhi dell'imperatore Massimiliano, che in testa del suo esercito passava per l'Alsazia, cadde un bolide famoso, del peso di 158 chilogrammi, conservato oggidì nel Museo di Vienna. Sospeso da prima nella chiesa di Ensisheim, portava la inscrizione:

De hoc lapide — Multi multa — Omnes aliquid — Nemo satis.

Cioè: Molti di questa pietra hanno detto molto, tutti qualche cosa, nessuno quanto basta. Difatti fino ad oggi l'origine di questi corpi resta ancora un problema, quantunque le raccolte siano numerose e ricche, e i bolidi vi sieno classificati secondo la loro composizione. Da questa tuttavia risulta una spiccata analogia dei meteoriti con molte rocce antiche della terra, tanto che nacque spontanea l'ipotesi che essi rappresentino i frantumi di un corpo celeste.

Questa è la supposizione più accreditata, e che non pare sostituibile da una migliore; ma non si sa ancora a qual ordine di corpi celesti potesse appartenere quello che si spezzò per dare origine ai bolidi.

Da quando lo Schiaparelli ebbe dimostrato che le stelle cadenti derivano da *una specie di polverizzazione delle comete*, si volle includere nella brillante teoria anche la origine dei meteoriti; ma la loro comparsa irregolare e indipendente affatto dalle pioggie periodiche di stelle cadenti tolgono ogni probabilità alla ipotesi. Un altro ordine di fatti suggerì al Meunier, fin da circa quarant'anni or sono, una ipotesi che egli sostiene ancor oggi in un suo recente libro «La geologia compaparata».

E' noto a tutti che il pianeta Saturno è accompagnato da un anello gigantesco scoperto nel 1659 dall'Huygens. Ora Klerc Maxwel in una tesi diventata celebre ha dimostrato matematicamente che questo anello non può essere nè solido, nè liquido, nè gazoso, ma formato soltanto da una moltitudine di corpuscoli solidi. Similmente intorno al sole, e precisamente tra Marte e Giove, esiste pure un anello di corpi detti planetoidi, sino ad oggi in numero di 406, di cui gli ultimi 15 furono scoperti mediante la fotografia. E' opinione fra gli astronomi che questi asteroidi provengono dalla rottura di un pianeta maggiore.

Confortata da queste analogie prese valore la ipotesi che i bolidi non sieno *altro che frammenti di un antico satellite della terra*, dissipati lungo l'orbita che esso percorreva. In causa di perturbazioni astronomiche l'attrazione terrestre finirebbe per prevalere, e qualche frammento verrebbe di volta in volta a cadere sul suolo. Fino a pochi mesi or sono non si erano mai visti questi corpi fuori dell'atmosfera in cui si manifestano per la combustione che il grande attrito provoca sulla loro superfice. Ma nella notte dal 21 al 22 luglio il professor Brooks, celebre scopritore di comete, vide presso New-York un corpo rotondo e opaco passare in tre o quattro secondi sul disco della luna. Era indubbiamente una meteora *che passò, fuori dell'atmosfera, tra la terra e la luna.*

Un mese più tardi, il 22 agosto un altro astronomo americano, il signor Gathmann, vide un'altra meteora passare sul disco del sole in otto secondi. Egli la stimò distante 1600 chilometri e del diametro di 72. Questo bolide enorme non è certamente caduto ancora perchè ne avremmo sentiti gli effetti per lungi che fosse da noi precipitato.

Esso è un satellite microscopico che ci gira, visibile solamente quando si trova in linea retta fra la terra e la luna o fra la terra e il sole. Che il nostro pianeta possa in epoche lontane aver posseduto un altro satellite è cosa *tutt'altro che improbabile. Marte, più* piccolo della terra ne ha due, Giove cinque e Saturno otto. Ma i fenomeni che maggiormente dànno valore alla ipotesi del Meunier si manifestano sulla terra stessa e più evidenti ancora sulla luna.

La superficie del nostro globo presenta delle immense fratture sulle quali sono di solito allineati i vulcani. Sulla luna queste *raimores*, o screpolature, sono andate crescendo di numero coi progressi della fotografia astronomica mediante la quale si hanno oggi delle carte selenografiche del diametro di più di due metri, o precisamente nella scala di un millimetro per chilometro. La luna *coeva con la terra, si è però già da* lunghe ere ridotta a un corpo morto quasi senz'aria, senz'acqua e con deboli resti di attività vulcanica, e ciò in causa di un più sollecito raffreddamento dovuto al volume minore (1/49 di quello della terra). Le fratture che si riscontrano sulla sua superficie segnerebbero il principio del suo futuro sfacelo.

***

Questa teoria sulla fine degli astri si collega con quella che il Tait emise nel 1871 e che più recentemente fu sviluppata dal Lockyer *a proposito della stella* nuova che apparve nella costellazione del cigno (1877). L'origine di questa stella come di quelle comparse nelle costellazioni del cocchiere e di Orione, sarebbe dovuta, secondo gli studi spettroscopici dell'astronomo inglese, all'incontro di due sciami di meteoriti. Nell'estrema violenza della collisione i corpuscoli formerebbero una massa incandescente circondata da una enorme atmosfera. In breve: un sole. Il quale andrebbe, come il nostro, per epoche indeterminabili *raffreddandosi*, per solidificarsi in seguito e finire in ultimo come il modesto pianeta che diede origine agli asteroidi o il modestissimo satellite da cui derivarono i bolidi.

Così in un cielo senza fine i mondi rinascerebbero dalle loro ceneri come la mistica fenice, e si potrebbe dire d'ogni astro, come dell'uomo: *pulvis es et in pulverem reverteris.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1359). Lodovico Della Torre prende possesso del Patriarcato d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
Esistere non significa vivere. Allo stesso modo che sognare non significa pensare.

×

Cognizioni utili.
Disinfettanti.
All'uso di disinfettare si può porre in una bottiglia acido solforico, sale comune, manganese in polvere. Come se n'ha bisogno, si stappi: disinfettato, si richiude.
Si adopera con successo anche il solfato di zinco (vitriolo bianco). Se ne discioglie cento grammi circa in un litro d'acqua, e con questa soluzione si spruzzano i luoghi da disinfettare.
Curando ammalati di malattia contagiosa o fetente, giova assai una maschera che copra la bocca ed il naso, fatta di un pannilino addoppiato che contenga polvere di carbone.

×

La sfinge. Monoverbo.

E re
E ma

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCROCIO (*in croci o*).

×

Per finire.
Ad un esame pel diploma superiore.
— Che pensate, signorina, della storia di Assalonne?
— Penso che è una storia un po' tirata pei capelli.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il XX settembre a Spilimbergo.

Per iniziativa di alcuni cittadini, si deliberò di festeggiare anche quest'anno la *ricorrenza del XX Settembre*, per riaffermare anche una volta i diritti laici su Roma civile.

Primo intendimento si è quello di rendere più solenne quel giorno col beneficare i poveri; per ciò vennero elette due Commissioni incaricate di raccogliere offerte. Anche l'on. Giunta municipale ha stabilito di stanziare una somma per beneficenza. Vi sarà inoltre un banchetto cui potranno intervenire persone appartenenti a qualunque classe sociale, data l'esiguità della spesa.

La mattina e la sera, la Banda cittadina percorrerà le vie del paese suonando inni patriottici, e il Teatro Sociale, in cui quella sera agirà la Compagnia drammatica di *Francesco Benello*, sarà illuminato a giorno.

Accidente di caccia. Nel pomeriggio di martedì un signore stava cacciando a Mariano, e, tirando sopra una lepre, andava a colpire in pieno petto una povera donna che stava accovacciata in un campo di granoturco, *raccogliendo erba*. Lo stato della povera colpita è aggravatissimo.

Gallizziani. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

«Quasi giornalmente arrivano a Cormons dei gallizziani reduci dal Brasile, ove illusi vollero andare a cercare fortuna, ma dopo breve dimora capirono che *proprio d'Eldorado* anche in quel paese non si trova. Ritornarono colla perdita subita di molti bambini. Rimangono qualche giorno a Cormons e poi da quel Commissariato di polizia vengono inoltrati ai loro paesi in Gallizia.»

I particolari dell'incendio di Pordenone.

Pordenone, 17 settembre.

(*a. guizzi.*) Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sull'incendio di martedì. Sono un po' in ritardo, ma per questa volta bisogna mi scusiate.

I locali a uso magazzini si estendono a destra del grande stabilimento; erano stati quasi completamente riempiti e contenevano oltre 4 mila balle di cotone, *provvista assai vistosa e sufficiente* per più di tre mesi di lavoro.

I magazzini restano chiusi dalle 6 di sera al mattino susseguente. Vi sono in essi dei fili elettrici necessari ad alcune lampadine, spente nella notte; ma questi fili non hanno nessun contatto con la merce depositata. Inutile dire che le maggiori precauzioni sono sempre osservate per evitare possibili cause d'incendio.

Con tutto ciò, per un accidente, che potrebbe essere un contatto di fili elettrici, *una sbadataggine o imprudenza di* qualche operaio, o altra causa che non si conosce ancora e forse non si conoscerà mai, il campanello d'allarme segnalava alle 9 e mezza fuoco nei magazzini.

Incredibile la rapidità con la quale si estese l'incendio: pochi minuti bastarono perchè i vari riparti, divisi da muri fossero completamente invasi e le fiamme s'impossessassero dei coperti, che cominciarono a crollare venti minuti dopo.

Vi fu un momento in cui s'ebbe tema che l'elemento distruttore fosse per passare nei fabbricati delle macchine, e ad evitarlo occorse un lavoro febbrile, che fu fatto, *bisogna dirlo a onor del vero*, con slancio e regolarità maggiore assai di quella che si può aspettarsi dove manca un corpo organizzato di pompieri.

Concorsero a ciò, oltre alle pompe della fabbrica, quelle del Comune, che furono sul luogo in meno di mezz'ora, e quelle degli stabilimenti di Torre, Rorai e Fiume.

C'erano in tutto dieci getti d'acqua, che se non arrivarono a domare l'immensa fornace, che dopo varie ore di faticoso lavoro, riuscirono però a circoscriverlo e a salvare il magazzino dei filati dove vi erano pacchi per più di 300,000 lire, e che era seriamente minacciato. Dirigevano il lavoro il cav. Raetz, gli ingegneri Salice e Roviglio, il cav. Luciano Galvani, il Direttore del Cotonificio di Torre. Tutte le autorità erano sul luogo del disastro; moltissimi cittadini molti operai degli altri opifici.

Il fuoco durò violento fino dopo le 3 del mattino. Dei fabbricati restano i soli muri; fu danneggiata la stanza del Direttore, *distrutta quella degli impiegati*. Del cotone se ne potrà salvare una quantità più rilevante di quel che si credeva, però danneggiato. La parte esterna delle balle è carbonizzata, l'interno, causa la forte compressione, ha sofferto meno. Si trasportano nel prato vicino e le operaie stanno facendo la cernita.

E' un lavoro che durerà qualche giorno. Delle pezze di tela neppur una fu salvata, e con esse andò perso una buona quantità di pacchi di filati. Non s'ebbero a deplorare disgrazie, ma vi fu un gran panico nel personale, la maggior parte donne, che lavorava nelle filature, che furono fatte immediatamente *sgombrare*.

Il lavoro resterà sospeso solo il tempo necessario per rimettere un po' d'ordine e avere la materia prima. Si stanno già costruendo attivamente grandi baracconi in legno per depositare il cotone, che arriverà subito.

Come vi ho detto, nulla era assicurato della parte perduta, anzi è questa la sola non assicurata. Il danno, forse meno ingente di quanto a tutta prima pareva, ma che si può sempre ritenere si aggiri intorno al milione, va quindi totalmente a carico della ditta Amann e C.

Alcune pompe funzionano tutt'ora, bagnando immensi ammassi di balle semi-carbonizzate, *ma non del tutto spente*. Inutile dirvi che, del fatto si discorre molto, e ripetervi i commenti che si fanno. Dirò solo che l'impressione fu grande, e che la cittadinanza, ricordando le benemerenze della ditta proprietaria, apprese il fatto con sincero dispiacere.

Alle 10 della stessa sera arrivava da Milano il dottor Edoardo Amann, senza certo aspettarsi la poco gradita sorpresa che lo attendeva.

Al «Sociale» c'era rappresentazione e il teatro era zeppo. Un imprudente, mentre cominciava il 2º atto, entrò sull'atrio dando l'allarme, e sarebbe entrato in platea se il signor Hoffer, il tenente Rimini e altri, non l'avessero *trattenuto evitando così chissà quale* trambusto e quali disgrazie.

Fino alla ripresa dei lavori gli operai verranno impiegati nelle operazioni di sgombero e di pulitura del cotone, e non avranno così a soffrire alcun danno.

UDINE

(La Città e il Comune)

UDINE PEL XX SETTEMBRE

Ieri sera il Comitato tenne una riunione che riuscì numerosissima ed animatissima. Presiedeva il signor Giusto Muratti, che fu più volte applaudito calorosamente per i nobili sensi patriottici espressi con giovanile energia.

Parecchi degl'intervenuti presero la parola, sia sulle feste di domenica, sia sull'azione che converrà poi contrapporre a quella anti-nazionale dei clericali.

Fra le altre comunicazioni del presidente vi fu quella che le associazioni cittadine *parteciperanno numerose alle feste, in forma ufficiale*.

La patriottica solennità riuscirà certo degna di Udine e del grande fatto nazionale che si vuole commemorare, a confusione dei nemici d'Italia.

Il programma ufficiale e definitivo delle feste non le potremo dare che domani. Quelli pubblicati finora, sono programmi soltanto approssimativi.

Ecco ora il manifesto che verrà affisso domani per la città, e la cui lettura, ier sera della riunione del Comitato, fu accolta da vivissimi applausi:

Concittadini!

Il XX settembre splende purissimo tra i fasti della patria e della civiltà. Riavemmo in quel giorno Roma, eterno sospiro; vedemmo cadere il potere temporale dei Papi, secolare nemico d'Italia e dell'umano progresso.

Ma il nemico tenta risorgere. Pazientemente ordinatosi gitta ora la maschera, si leva audace alla conquista dei pubblici poteri, proclama di combattere le patrie istituzioni, e, sulla rovina di queste, *dare l'Italia al Papa*.

L'udì di recente anche Udine nostra.

Un dovere s'impone: difendere ciò che costò tanto sangue; difendere l'indipendenza del pensiero, la libertà, la unità d'Italia. E come un tempo l'ideale della Patria unì tutti, da Mazzini a Cavour, da Garibaldi a Vittorio Emanuele, in un solo eroico sforzo, così, senza distinzione di parte, quanti siamo liberali, quanti siamo devoti alla Patria, uniamoci!

Udine, città civile, che al risorgimento nazionale donò il fiore dei suoi figli, dia l'esempio.

Sincero rispetto alle credenze religiose, guerra ad oltranza alla setta clericale, che nulla ha di comune con la religione, che si serve della religione per uno scopo politico criminoso.

Noi vi invitiamo, Concittadini, ad affermare il vostro diritto in libero Comizio, dal quale, più forte ancora della protesta contro colpevoli conati, sorga solenne il vostro proposito di una costante vigilanza e di una energica azione in difesa della integrità e libertà della Patria.

Udine, settembre 1896.

(Seguono le numerose firme del Comitato).

Ci scrivono:

«Ieri l'altro sera riunivasi il Consiglio della Società Calzolai di M. S. e fra gli oggetti a discutersi vi era pure l'invito alla partecipazione alle feste del 20 settembre. Dopo un po' di discussione venne stabilito di uniformarsi al deliberato della Società operaia generale. Solo ieri si venne a cognizione che ancora da domenica la Direzione della Società operaia generale aveva deliberato di non intervenirvi. Si dispose subito per la immediata riconvocazione del Consiglio, che iersera deliberò ad unanimità la partecipazione, volendo così dimostrare affetto ed interessamento a tutto ciò che di patriottico propongono i veri cittadini amanti della patria e della libertà».

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

«Apprendiamo che domenica 26º anniversario della liberazione di Roma, molti cittadini sono intenzionati di andare a passare quella *fausta* ricorrenza a Udine, Cividale o Palmanova, ove avranno luogo pubbliche festività.»

I clericali e il XX Settembre.

Il *Cittadino Italiano* ha pubblicato nel suo numero di ieri:

« Il 20 settembre, giorno in cui a « colpi di bombe si spogliò il Vicario di « Cristo del suo temporale dominio, non « può essere per i cattolici che giorno « di preghiere e di lutto.

« Nè curiosità, nè paura deve spin- « gere ad unirsi a chi sotto il pretesto « di patriottismo vuole festeggiare quel « giorno nefasto agli interessi stessi d'I- « talia.

« I cattolici devono quindi nel 20 set- « tembre numerosi accostarsi ai santi « Sacramenti e pregare per il Vicario « di Cristo; pregare per la conversione « dei nemici della cattolica Chiesa; pre- « gare perchè sia ogni di più smasche- « rata la setta che ha sperato con le « bombe di porta Pia di distruggere l'o- « pera di Gesù Cristo. »

Qualcuno ha creduto di vedere, in questi tre periodetti, della materia sequestrabile, e si è chiesto: O che fa il Procuratore del Re?

Noi, per conto nostro, non ci vediamo che delle bugie, gesuiterie e corbellerie condensate, e l'invito a fare delle preghiere che non saranno esaudite.

Però, dopo letti quei leggiadri periodetti del *giornale* dell'eresia temporalesca, abbiamo anche noi dovuto domandarci qualche cosa, e precisamente questo: Come si sarebbe contenuto il Procuratore del Re se una roba simile, colle varianti necessarie al diverso punto di vista, fosse apparsa invece in un giornale socialista? Per esempio così:

« Il 20 settembre, giorno in cui a « colpi di bombe entrò in Roma la Mo- « narchia, sostituendo una tirannide « ad un'altra, mentre il popolo conti- « nua a rimanere spogliato dei suoi di- « ritti, non può essere per i socialisti « che giorno di lutto.

« I socialisti non devono in nessun « caso unirsi a chi festeggia quel giorno « nefasto agli interessi stessi d'Italia.

« Essi devono il 20 settembre riu- « nirsi nei loro Circoli a meditare sul « fatto di porta Pia, nel quale, colle « bombe di Casa Savoia, l'*infame* bor- « ghesia — facendo balenare agl'illusi « il miraggio di un felice cambiamento « — invano ha creduto di arrestare la « marcia dell'idea socialista, ma ne ha « solamente ritardato di poco il trionfo. »

Se parole simili a queste fossero comparse in questi giorni in un giornale socialista, il Procuratore del Re si sarebbe assai probabilmente creduto in obbligo di trovare che il loro autore era andato a rompersi le corna contro qualche articolo del codice penale e della legge sulla stampa, ed avrebbe provveduto *di conformità*.

A Roma l'altro giorno fu proibita la pubblicazione di un manifesto col quale una associazione, non *socialista* ma semplicemente *liberale* (la « Tavani-Arquati »), ricordava il 20 settembre come un giorno sacro e memorando nei fasti d'Italia, ed invitava i liberali a reagire contro l'insurrezione clericale che minaccia la stessa esistenza della Patria.

Ma, ora, al Governo — che ha potuto diventare Governo soltanto per l'appoggio che ha avuto dai *liberalissimi* dell'Estrema Sinistra — spira una dolce auretta di reazione; ed appunto l'altro giorno ad Orvieto, dopo uno di quei Congressi cosidetti cattolici nei quali scoppiarono le note intemperanze politiche, il cardinale Parocchi ringraziò, anche a nome del pontefice, il vice ispettore di P. S. signor *Abbondanti*, e lo pregò di far pervenire eguali ringraziamenti al prefetto ed al Governo, perchè aveva « saputo mantener l'ordine ». Vale a dire perchè aveva lasciato che i congressisti dicessero tutto quello che volevano. Il cardinale fu udito fare questi ringraziamenti, alla presenza dei molti che l'accompagnavano, nella sala d'aspetto della stazione d'Orvieto, partendo per Roma.

Insomma un vero idillio. I liberali ne sono avvisati, e faranno bene a moderare i loro sfoghi oratori e grafici di patriotismo. Quanto ai preti poi, non è necessario che nessuno dica loro ciò che debbono fare; essi hanno già allargato le sottane a guisa di *vela* e vi pigliano dentro tutta quanta la dolce auretta di reazione, per farsi spingere verso il porto delle sognate rivendicazioni temporalesche.

Dopo ciò non resta che da aspettarsi che anche il manifesto del Comitato di Udine pel 20 settembre — che pubblichiamo sopra — subisca la sorte di quello della « Tavani-Arquati » di Roma.

Niente dazii sui concimi. Telegrafano da Roma che il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha dato affidamento ai sindacati agrari italiani, che non si imporranno dazii sulle materie fertilizzanti del suolo, e che si deve lasciare agli agricoltori la libertà della scelta degli acquisti all'interno od all'estero, su questa questione privilegiando l'interesse assoluto dell'agricoltore.

Fiera del terzo giovedì di settembre. Favorita da una splendida giornata la fiera di ieri riuscì abbastanza provvista d'animali ed assai animata per gli affari. I prezzi pei buoi e per le vacche si mantennero al livello dell'antecedente fiera (10, 11 e 12 agosto) soltanto pei vitelli si notò un medio rialzo dal 5 per cento. La maggior parte dei buoi e delle vacche si contrattarono fra provinciali, mentre quasi tutti i vitelli sotto l'anno furono acquistati dai soliti negozianti toscani. Una bella vacca di circa due anni e mezzo pregna proveniente da Pasian di Prato fu pagata lire 575. Si contarono in complesso n. 1919 capi bovini così ripartiti: 322 buoi, 883 vacche, 180 vitelli sopra l'anno e 534 sotto l'anno.

Andarono venduti 70 paia di buoi, 430 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 350 sotto l'anno.

Vi erano 175 cavalli e 28 asini e furono venduti 20 cavalli e 7 asini.

— Oggi il mercato è quasi nullo.

Condono di multe. Col giorno 30 corrente scade il termine per profittare del condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie — concesso colla legge 2 luglio 1896 n. 265 — mediante pagamento della tassa dovuta nelle contravvenzioni anteriori al 7 giugno u. s. alle leggi di registro, bollo, successioni, manimorte, assicurazioni, e concessioni governative.

Sottoscrizione per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 9608.99.

Municipio di Chions lire 30, Scrosoppi Emilio 2, Municipio di Treppo Grande 25, interessi alla Banca di Udine lire 3.35.

Totale lire 9669.34.

Ieri furono spedite al Comitato centrale di Roma lire 212.36 con le quali si completa la somma delle offerte in lire 9669.34.

Bambina in pericolo. Iersera verso le ore 7 in via Anton Lazzaro *Moro* passava la signora contessa di Brazzà Savorgnan nella propria carrozza, proveniente dalla sua villa. Benchè i cavalli andassero quasi al passo, all'imboccatura della via Tiberio Deciani cadde loro fra le zampe una bambina di circa due anni e mezzo, certa Mercedes Nigris di Giuseppe. Il cocchiere, appena se ne avvide arrestò i cavalli prima che la bambina venisse travolta dalle ruote della carrozza, per cui la poverina se la cavò con una contusione alla testa ed un'altra al piede destro.

La contessa smontò subito dalla carrozza, e, dopo di essersi assicurata che la bambina non aveva riportato gravi lesioni, pregò di essere più tardi informata sul suo stato.

Chiamato d'urgenza il medico, questi constatò che la piccola Mercedes non avevasi fatto gran male. Oggi essa sta meglio.

Furto. Ieri circa le 10 e mezza ant., ad opera d'ignoti fu rubato un vestito di cotone del valore di lire 12, che Del Gos Clotilde maritata *Covazzini*, abitante in via Grazzano, vicolo del Paradiso 2, aveva disteso ad asciugare sul piazzale dietro la Chiesa di S. Giorgio.

Tribunale penale.

Udienza 17 settembre.

Colautti Catterina di Arra di Tricesimo, impatata di contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria, fu assolta per non provata reità.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 settembre corr.

La Direzione
del Collegio « Paterno » di Udine.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 9 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.3	755.6	755.8	754.9
Umido relat.	76	60	81	67
Stato di Cielo	q.ser.	q.ser.	sereno	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	20.0	24.4	19.6	21.2

Temperatura (massima 25.6 (minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 14.2

Tempo probabile:

Venti deboli vari o calma — Cielo in generale sereno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Massoni e anti-massoni.

Roma 18 — Nathan, gran maestro della Massoneria, mandò una circolare alle loggie italiane, nella quale combatte l'enciclica del Papa per il Congresso anti-massonico di Trento, e afferma che a codesto Congresso si contrapporrà la festa del XX Settembre. Conclude notando che, mentre i cristiani veri combattono l'islamismo, i capi della religione tacciono.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 settembre.

L'andamento serico non si cambia in meglio; ancor oggi il mercato non ha dato che risultati della solita fiacca, e se anche qualche transazione di più del solito si è fatta, lo si deve a facilitazioni di prezzo, od a qualità inferiore ceduta a buon mercato.

Volontà di acquistare non mancherebbe ai nostri compratori e lo provano le diverse indagini esistenti; il prezzo *solo fa intoppo* presentandosi sovente fra pretesa ed offerta una differenza di parecchie lire al chilogramma.

Con questi dati svaniscono ed affari correnti ed affari importanti e rimangono solo quelle poche balle isolate i cui prezzi non fanno regola, ma che osservati, criticati o fors'anche esagerati lasciano supporre la posizione peggiore di quanto è in realtà.

(*Dal Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 17 settembre 1896.

Grani.

Frumento vecchio	all'ett. da lire	14.25 a	16.—
» nuovo	»	—.— a	—.—
Granoturco vecchio	»	10.— a	12.40
» nuovo	»	—.— a	—.—
Bastardone	»	10.80 a	—.—
Giallone	»	—.— a	—.—
Gialloncino	»	11.25 a	—.—
Semigiallone	»	—.— a	—.—
Cinquantino	»	—.— a	—.—
Segala nuova	»	11.— a	11.10
Sorgorosso	»	—.— a	—.—
Lupini	»	5.50 a	—.—
Avena	»	—.— a	—.—
Castagne	»	16.— a	17.—
Fagiuoli di pianura	»	—.— a	—.—
» alpigiani	»	—.— a	—.—
Orzo brillato	»	—.— a	—.—
» in pelo	»	—.— a	—.—
Miglio	»	—.— a	—.—
Lenti	»	—.— a	—.—
Saraceno	»	—.— a	—.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual.	al quint. da lire	4.80 a	5.10
Fieno dell'alta II »	»	4.25 a	4.75
Fieno della bassa I »	»	3.70 a	4.—
Fieno della bassa II »	»	3.40 a	3.60
Paglia da lettiera	»	2.90 a	3.60

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.94 a	2.14
» in stanga	»	1.64 a	1.84
Carbone di legna I qual.	»	6.65 a	6.90
» » II »	»	6.15 a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a	0.—
Galline	»	1.— a	1.15
Polli	»	0.— a	0.—
Polli d'India maschi	»	0.85 a	0.90
» femmine	»	0.95 a	1.00
Oche novelle	»	0.75 a	0.85
Anitre	»	0.80 a	0.85

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a	2.—
Burro del monte	»	0.— a	0.—
Formaggio (del monte	»	0.— a	0.—
Formaggio (del piano	»	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	»	0.81 a	0.84

Frutta.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a	0.—
Fichi	»	0.08 a	0.15
Noci	»	0.22 a	0.28
Peri	»	0.14 a	0.35
Pesche	»	0.08 a	0.40
Pomi	»	0.08 a	0.14
Susine	»	0.— a	0.—
Nespole	»	0.07 a	0.10
Uva	»	0.15 a	0.30

Bollettino della Borsa

UDINE 18 settembre 1896.

	sett. 17	sett. 18
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.15	94.15
» fine mese	94.25	94.25
Detta 4 ½ »	102.60	102.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.¼	300.¼
» 3 % Italiane ex coup.	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499 —	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	464 —	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	709.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	280 —	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	639 —	689.—
» » Mediterr. ex coup.	502 —	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.28	107.175
Germania »	132.30	132.25
Londra »	27.02	27.—
Austria Banconote »	225.½	225 ½
Corone »	112 ½	112 12
Napoleoni »	21.43	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.10	88.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.23.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Trovasi nelle principali Farmacie

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° — Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6 — ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

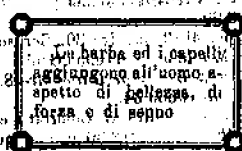
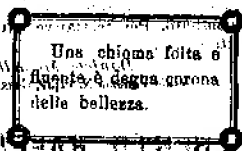
Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Namai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovagnini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.32

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	9.59
M. 13.05	15.29	O. 13.04	15.31
O. 10.26	19.30	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 60 la bottiglia.

Volete digerir bene?

Sovrana per le digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimasto ad altre preparazioni di al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute???

F. BISLERI E COMP. — MILANO

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che fare non sanno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il di cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Caesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **Cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA ?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.